ORIZZONTI

EX LIBRIS

Nel novembre del 2001 quando fu chiesto ad Astrid Lindgren che cosa desiderasse per il suo 94° compleanno la scrittrice svedese rispose: «Pace nel mondo e vestiti carini»

Pippi, la ragazzina che saliva sugli alberi

INTERVISTA con Christina Björk, autrice di una biografia di Astrid Lindgren, la creatrice di Pippi Calzelunghe, l'eroina di un celebre libro per ragazzi. Una piccola-grande icona femminile, esempio di libertà e di fantasia per tutte le donne. E non solo

■ **di Luca Baldazzi**

Difficile trovarla in giro, una bambina che somigli a Pippi Calzelunghe. «Anche da noi, in Svezia, i figli passano le giornate chiusi nella loro stanza davanti alla tv o al computer. E parlano poco con i genitori, che di solito hanno un'altra tv da guardare in un'altra stanza. Eppure, nonostante tutto, Pippi è ancora il personaggio più amato della letteratura per ragazzi. Per le bambine è un'eroina: si vendono tonnellate di parrucche rosse con le treccine e calze colorate, e i libri di Astrid Lindgren sono sempre in cima alle classifiche dei prestiti delle biblioteche. Forse perché ricordano a tutti noi, piccoli e grandi, che un'altra infanzia è possibile».

Un'altra infanzia, in un altro tempo: Christina Björk è una scrittrice svedese, e ha appena pubblicato una biografia illustrata della Lindgren bambina, dal titolo *Le avventure di Astrid*. Con le illustrazioni di Eva Eriksson, foto, documenti e mappe il libro racconta soprattutto i primi anni dell'autrice dei romanzi di Pippi, Emil e tanti altri bestseller, nata nel 1907 in una famiglia contadina del sud della Svezia. Anni felici in una fattoria a Vimmerby, nella regione dello Småland, dove la Lindgren crebbe con padre, madre, due sorelle e un fratello in una sorta di Eden rurale. La Björk sarà a Bologna in questi giorni, invitata dalle libraie-editrici della cooperativa Giannino Stoppani, per parlarne durante la Fiera internazionale del libro per ragazzi e il ciclo di eventi *La bussola segna il Nord*, che festeggia il centenario della Lindgren e punta lo sguardo sulle letterature e il teatro del mondo scandinavo.

«Nell'infanzia vissuta da Astrid in campagna - dice Christina Björk - si ritrovano le radici di quasi tutti i suoi romanzi. I giochi spericolati e ricchi di inventiva di Pippi Calzelunghe sono gli stessi che la sua scrittrice faceva da bambina. Salire sugli alberi e arrampicarsi lungo le grondaie e sui tetti delle case, per vedere il mondo dall'alto. Saltare da un mobile all'altro del salotto senza mai toccare il pavimento. Fare esplodere l'immaginazione in storie esotiche ed improbabili. I suoi genitori, semplicemente, le permettevano tutto questo». Un Paradiso perduto di colpo, bruscamente. E ritrovato molto più tardi nella scrittura. «A diciott'anni Astrid rimase incinta di un uomo che non voleva sposare. Sapeva che la piccola borghesia benpensante della Svezia anni '20, ma anche il mondo contadino dov'era cresciuta, non glielo avrebbero perdonato. Allora andò a partorire il piccolo Lars a Copenhagen, nell'unico ospedale-orfanotrofio che all'epoca accettava di tenere in affido i figli delle ragazze madri. Poi si cercò un lavoro a Stoccolma. Col tempo si

Ancora oggi si vendono tonnellate di parrucche rosse con le treccine E i libri della Lindgren sono sempre in cima alle classifiche

sposò, riuscì a riprendersi in casa il bambino ed ebbe un'altra figlia. Divenne anche caporedattrice della casa editrice Rabén & Sjögren, la stessa che pubblicò tanti suoi libri e oggi questa mia biografia. Nei romanzi, però, Astrid tornava sempre alla sua infanzia a Vimmerby. Ai suoi giochi, alle mille storie della tradizione orale contadina che il padre le raccontava di continuo, ai libri che aveva letto da piccola. Nella lista dei suoi preferiti c'erano *Tom Sawyer* e *Huckleberry Finn*, *Robinson Crusoe* e *L'Isola del tesoro, La capanna dello zio Tom*. Lo diceva lei stessa: non scrivo per i miei figli e nipoti, ma per la bambina che sono stata. E per spiegare il suo metodo, Astrid si paragonava ai pescatori svedesi di una volta, che mantenevano in vita i pesci catturati immergendoli in una gabbietta sotto il pelo dell'acqua. Anch'io - diceva - ogni tanto infilo la mano nella mia gabbia di storie, la tiro su e salta fuori il mio prossimo libro».

Così, pescando nell'acqua della memoria, nacquero i bambini dei suoi romanzi. Pippi che vive sola con un cavallo e una scimmietta e si fa beffe delle regole degli adulti, il piccolo combina-guai Emil, Ronja nel mondo dei briganti, Briciola e Jonatan de *I fratelli Cuordileone,* dove la Lindgren affronta anche il tabù della morte con fitti rimandi alle saghe tradizionali nordiche. Bambini forti, indipendenti, che se la cavano sempre. Senza i grandi, anzi spesso a loro dispetto. Bambini e soprattutto bambine come *Pippi Calzelunghe*, che alla sua uscita nel 1945 fece scandalo anche nell'illuminista e libertaria società svedese, ma poi divenne l'icona che sappiamo: un personaggio e un libro tradotti in più di novanta lingue e venduti in 145 milioni di copie in tutto il mondo. Perché, signora Björk? «Abbiamo tutti amato Pippi, specialmente noi bambine degli anni '50 e '60, perché lei non ha famiglia e nessuno decide al suo posto cosa deve o non deve fare. Può dire alla maestra che la scuola non serve a niente. Ha una forza straordinaria, solleva un cavallo con una mano e si prende gioco della polizia. È indipendente anche economicamente, con quella borsa di monete d'oro che il padre le ha lasciato. Ha potere e ricchezza, scaccia le paure, regala avventure e fiducia in se stessi: è la persona che ogni bambino vorrebbe diventare».

Piaceva a tutte, Pippi. Alle studentesse americane dei campus ribelli del Sessantotto, che la citavano come lettura di formazione preferita, e alle bambine giapponesi che scrivevano alla Lindgren lettere di ringraziamento perché, con Pippi a fianco, non avevano più paura di andare a scuola da sole.

C'è chi ha citato l'*Emilio* di Rousseau, l'archetipo del bambino naturalmente buono che solo la "civiltà" dei grandi può corrompere. E chi come Donatella Ziliotto (che per prima tradusse Pippi in Italia, nel 1958 per la collana del Martin Pescatore di Vallecchi) ha visto nella ragazzina dai capelli rosso carota un'Alice alla rovescia: assurda e dirompente in un mondo convenzionale, tanto quanto la bambina di Lewis Carroll è logica e beneducata in un mondo assurdo. Molte riletture di Pippi, della vita e degli altri libri della Lindgren sono state raccolte in Astrid, un'antologia di brevi contributi critici pubblicata in questi giorni dalla Giannino Stoppani. Per la sua biografia della scrittrice, Christina Björk è invece tornata a Vimmerby per una lunga ricerca sul campo: «Il cottage di campagna dove viveva la Lindgren è ancora lì. Lei stessa, prima della morte nel 2002, lo fece restaurare perché fosse conservato esattamente com'era un secolo fa. Il resto del paesaggio è ovviamente cambiato. Ma con Eva Eriksson abbiamo fatto molti sforzi per trovare documenti e foto, ricostruire nelle illustrazioni e nelle mappe la Svezia rurale del primo '900, recuperare i racconti locali di vita contadina che la scrittrice ascoltava da suo padre e anche dalla madre, che era una casalinga molto colta e intelligente. È stato come vivere per un po' nel passato e tornare a vedere il mondo con gli

I bambini sono sempre più soli, obesi e videodipendenti Ecco perché dobbiamo ricordarci che un'altra infanzia è possibile

occhi di Astrid bambina. Ho provato a raccontare questo: il grande albero cavo del suo giardino, dove lei si arrampicava e con i fratelli raccoglieva le uova dai nidi delle civette, i giochi che si inventava e le storie che sentiva e leggeva. Un'infanzia affascinante».

Affascinante, e molto lontana. «Certo, è triste oggi vedere tanti bambini obesi, videodipendenti, poco curiosi della natura e del mondo. Io scrivo anche programmi tv per ragazzi: non è la televisione o il pc in sé che non va, ma il fatto che genitori e figli li usano ognuno per conto suo. Si vive più divisi, padri e madri raccontano meno storie. Così i bambini si impoveriscono anche nel linguaggio. E non sanno più giocare. Però Pippi Calzelunghe resiste ed è ancora popolare: forse proprio perché insegna a liberare la fantasia e a giocare con immaginazione». In fondo, già tre generazioni hanno letto la Lindgren. «Lo stesso libro è un riferimento e un terreno comune per nonne, madri, figlie e figli. È il bello dei classici, no? I bambini hanno ancora bisogno di Pippi. Di lei, e di imparare di nuovo a salire sugli alberi».

La scrittrice svedese Astrid Lindgren A destra illustrazione con ragazzine in stile Pippi Calzelunghe

Bologna

Da oggi la Fiera del libro per ragazzi tra Munari, Carducci e Tintin

Una mostra dedicata a editori e illustratori del Belgio francofono, Paese ospite d'onore di quest'anno. Un'originale esposizione su *Bruno Munari archeologo*, con oggetti immaginari e «fossili del 2000» realizzati da un maestro di design e fantasia al Museo Archeologico. Un incontro con lo scrittore inglese Philip Pullman, che con Silvana De Mari discuterà di letteratura fantastica (domani alle 15). Sono solo alcuni tratti dell'identikit della Fiera internazionale del libro per ragazzi numero 44, che apre le porte oggi nei padiglioni del Quartiere fieristico di Bologna (fino al 27 aprile, ore 9-18.30). Appuntamento di primo piano e d'obbligo, vetrina per i professionisti dell'editoria dell'infanzia (1200 espositori da 60 Paesi l'anno scorso) e occasione per fare il punto sulle nuove tendenze del settore. Carla Poesio, esperta di letteratura per ragazzi e consulente della Fiera, ne individua alcune: più spazio alla divulgazione scientifica, maggiore presenza sul mercato di romanzi rivolti contemporaneamente a lettori piccoli e adulti, rivincita dei testi più brevi rispetto ai monumentali tomi fantasy. Molti gli incontri al *Caffè degli illustratori*, curati dall'associazione Hamelin. Ma anche fuori dalla Fiera, Bologna si apre ai libri per ragazzi con i cento eventi della rassegna *Fieri di leggere* in luoghi diversi della città: tra i tanti, Giosuè Carducci narrato dalle illustrazioni di Gianluigi Toccafondo e la mostra sulla storia del fumetto belga, da Tintin ad oggi. Info: www.fieridileggere.it.

lu. ba.

Eventi

«Bussola per il Nord»: un anno per celebrare Astrid Lindgren

Alla letteratura e al teatro dei Paesi scandinavi, per l'infanzia e non solo, è dedicato un anno di mostre, seminari, incontri con gli autori che si apre oggi a Bologna in concomitanza con la Fiera del libro per ragazzi. Nel centenario della nascita di Astrid Lindgren, è la proposta di incontrare un Nord Europa dove scrittori e artisti rendono i bambini portavoce di un'idea di libertà e critica al conformismo della società adulta. Allo spazio Virgola di Casalecchio di Reno, Comune che ha istituito il «Premio Pippi» di letteratura per l'infanzia, si tiene fino al 18 maggio una mostra in 40 quadri sulla vita della Lindgren. Sarà aperta invece da domani a Bologna l'esposizione *Pippi nelle figure*, con gli omaggi di 35 illustratrici tra le quali Grazia Nidasio, Francesca Ghermandi, Gabriella Giandelli e Vanna Vinci (a Palazzo d'Accursio fino al 13 maggio). Sempre domani, alla Casa della Conoscenza, si apre alle 10 il convegno *A Nord, il teatro*, confronto con la drammaturgia scandinava per ragazzi. Tra gli scrittori che incontreranno pubblico e scuole: Christina Björk (26 aprile, ore 10.30 al centro Ikea) e Jostein Gaarder, l'autore del bestseller *Il mondo di Sofia* (27 aprile, ore 10 all'Itc Salvemini). Il 14 novembre la prima nazionale dello spettacolo *Per Astrid* di Federica Iacobelli e Daniele Furlati al teatro Testoni. Il progetto è curato da Grazia Gotti e Silvana Sola con il Comune di Casalecchio. Info su tutti gli eventi: 051 598104, www.comune.casalecchio.bo.it. **lu. ba.**

OPERE D'ARTE Respinto il ricorso dell'associazione. Soddisfazione dei Beni culturali per la sentenza

Il Tar contro Italia Nostra: la «Venere di Cirene» tornerà in Libia

La Venere di Cirene - la statua marmorea acefalica (nella foto) che prende il nome da Cirene, città fondata dai Greci intorno al 630 a.C. e che fu ritrovata nel 1913 nel corso di una spedizione italiana in Cirenaica e portata in Italia - deve essere restituita alla Libia. Lo ha stabilito la seconda sezione quater del Tar del Lazio che ha così respinto il ricorso dell'Associazione Italia Nostra che si opponeva al trasferimento disposto dal ministero dei Beni culturali nell'agosto del 2002. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha espresso apprezzamento e soddisfazione per la sentenza. E in un comunicato ricorda che «aveva perorato a favore di questa decisione, che è coerente con l'azione in corso a livello internazionale da parte italiana, e intende dare corso alla restituzione della statua, di concerto con le autorità libiche, come già preannunciato dal ministro Rutelli». La sentenza del Tar - aggiunge il comunicato del ministero dei Beni culturali - costituisce un importante precedente giuridico, soprattutto nel passaggio in cui sottolinea come la restituzione non sia un depauperamento del patrimonio artistico-archeologico nazionale, ma offra piuttosto "un precedente utile per promuovere il recupero, a favore dell'Italia, del reperti trafugati da altri Stati"».